

Dimensione immagine:  
francobollo media grande tiff

L'Eco di Bergamo del 21/03 pag. 16

16

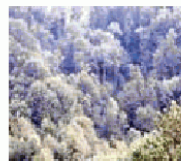
L'ECO DI BERGAMO  
LUNEDÌ 21 MARZO 2011

# Provincia

provincia@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Valtorta e Dossena affittano le loro foreste

I Comuni di Valtorta e Dossena hanno affidato la gestione dei loro boschi per 15 anni, alla «Bio for energy» di Milano: in cambio avranno dai 20 ai 30 mila euro l'anno.



# Boschi abbandonati Ma compriamo legna in Russia e Grecia

Dei 108 mila ettari di foresta provinciale solo un terzo viene utilizzato  
I costi di gestione sono troppo elevati: mancano strade rurali adeguate

GIOVANNI GHISALBERTI

Boschi orobici poco sfruttati e abbandonati. Perché tagliare legna dalle nostre parti è poco remunerativo. I boschi sono poco accessibili, le imprese boschive autorizzate sempre meno - una ventina - e il legno che serve a segherie o all'industria centrale a biomassa oggi funzionante in Bergamasca - quella di Sedrina - arriva prevalentemente da fuori provincia. Quello delle segherie anche dall'Est Europa o dalla Grecia. Boschi abbandonati (a cui si aggiunge lo spopolamento), quindi, col rischio, dietro l'angolo, del dissesto idrogeologico (leggi «frane e alluvioni»).

**Bergamasca, 40% di boschi**  
L'allarme arriva da Confagricoltura ma anche dai tre Consorzi forestali oggi attivi nella Bergamasca, quello dell'alta Valle Brembana, quello dell'Alto Serio e quello della Presolana.

I dati forniti da Confagricoltura, in quello che l'Onu ha dichiarato Anno internazionale delle foreste: il territorio bergamasco è per il 40% coperto da boschi (circa 108 mila ettari), con le aree montane e pedemontane che presentano un indice di boscosità del 53%. Si tratta di boschi in prevalenza di latifoglie (71 mila ettari, ovvero il 25% del territorio provinciale) e di conifere (24 mila ettari, il 9%).

Ma gran parte di questo bosco, circa due terzi, è in pratica inutilizzato. I costi, in poche parole, sono troppo alti e la concorrenza del legname che arriva dall'estero, difficilmente affrontabile. Così le segherie preferiscono rivolgersi appunto a chi vende a prezzi inferiori.

**Proprietà piccole**

«Il nostro sistema forestale - dice il presidente di Confagricoltura Bergamo Renato Giavazzi - non produce redditi significativi, anzi, in molti casi genera costi non coperti dai limitati ricavi sul legname». Ciò nonostante nella Bergamasca e in tutta la Lombardia vi sono segherie, aziende di carpenteria, mobilifici e aziende che producono imballaggi e pannelli industriali, e ci sono o stanno per nascere centrali a biomassa (Sedrina già funzionante, Fontanella, ad esempio, in previsione). Ma il legno o gli scarti delle lavorazioni arrivano da fuori.

«Tra i motivi per cui il nostro

legname è poco competitivo rispetto alle produzioni provenienti da altri Paesi europei o extra-europei - prosegue Giavazzi - c'è sicuramente l'estrema parcellizzazione delle proprietà boschive».

*La centrale a biomassa di Sedrina fa arrivare materiale da fuori*

*«Rischiamo il degrado delle aree e il dissesto del nostro territorio»*

*Gli agricoltori piccoli proprietari entrino in un consorzio*

ris». E poi l'accessibilità. Spesso per portare via legna dai nostri boschi servono gru o addirittura

elicotteri, con costi esorbitanti che rendono poi poco concorrenziale il prodotto finale. «In questo caso occorre una sinergia di tutti gli enti coinvolti nelle autorizzazioni - continua Marcassoli - per cercare di migliorare le strade rurali presenti nei nostri boschi».

**«Occorre una politica forestale»**  
Confagricoltura propone poi un maggiore sviluppo della filiera legno-energia. «Anche da noi - prosegue Giavazzi - come in molti Paesi europei, la produzione di biomassa energetica potrebbe ridare fiato a un'agricoltura montana in crisi, creando i presupposti per un progetto imprenditoriale con risvolti ambientali positivi».

Ma anche qui, come recentemente sottolineato dal sindaco di Sedrina Agostino Lenisa rispetto alla centrale a biomassa del paese, occorre potenziare lo sfruttamento dei nostri boschi. Per evitare che decine di tir debbano correre sulle strade per portare tonnellate di legna.

«Se non vogliamo andare incontro a un degrado totale del nostro patrimonio boschivo - conclude Giavazzi - occorre mettere in campo a breve termine una convinta politica forestale provinciale e regionale, adeguatamente sostenuta dalle istituzioni e promossa mediante una concertazione con tutti gli interessati alla filiera». ■



Un bosco della Valle Taleggio. Mentre le nostre aree rischiano il degrado, sempre più spesso le centrali sono alimentate con materiale in arrivo dall'estero

## La Regione: bisogna incentivare l'uso del legname locale

Utilizzare di più e meglio il legno dei boschi lombardi, sfruttandolo per i suoi usi più diversi, ma sempre nel massimo rispetto dell'ambiente. È questo l'obiettivo del Patto filiera bosco-legno-energia, sottoscritto lo scorso dicembre, che alla presenza dell'assessore ai Sistemi verdi e paesaggio della Regione

Lombardia Alessandro Colucci, ha ufficialmente iniziato i propri lavori nei giorni scorsi.

«Era quanto mai necessaria una cabina di regia, che mettesse un po' di ordine al sistema - spiega Colucci -. Il taglio degli alberi e la corretta manutenzione dei boschi non sono un male e, se eseguiti seguendo le norme,

sono interventi necessari, non solo per rendere sempre più fruibili le nostre aree verdi, ma anche per la messa in sicurezza del paesaggio e la prevenzione dei dissesti idrogeologici». «Da questi tagli - aggiunge l'assessore - si ricava in fatti materiale molto richiesto da segherie, cartiere, aziende d'arredamento e perfino da coloro che lo vogliono sfruttare, e lo stanno già facendo, per produrre energia».

«Il patto di filiera - aggiunge l'assessore - renderà dunque le nostre foreste una vera leva economica e occupazionale». E riunisce attorno ad un unico tavolo tutti coloro che sono interessati a questo uso della legna.

Fan no parte del Tavolo Federlegno-arredo, Acimall (Assoc-

iazione costruttori italiani macchine lavorazione legno), Consorzi forestali, imprese boschive, Associazione pioppicoltori italiani, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Fiper, Federazione produttori energie rinnovabili, Ordine dei dottori Agronomi e Forestali, Upl e Uncecm, che si sono accordati sulla suddivisione dei lavori in tre gruppi tematici. I risultati delle sessioni saranno illustrati a fine anno nel Rapporto annuale sullo stato delle foreste. «Vogliamo anche incentivare l'approvvigionamento locale della legna - ha detto Colucci -. La Lombardia presenta un fortissimo comparto della lavorazione e della trasformazione, ma oggi queste capacità sono ancora troppo poco sfruttate». ■

### I numeri

**40**

Il territorio bergamasco è per il 40% coperto da boschi: circa 108 mila ettari, in prevalenza nelle aree montane e pedemontane.

**71.000**

La maggior parte dei boschi bergamaschi è costituito da latifoglie, circa 71 mila ettari su 108 mila. Le conifere costituiscono, con 24 mila ettari il 9% dei boschi orobici.

**64.187**

Le denunce di taglio di alberi registrate in tre anni nella nostra regione, per un milione e 700 mila metri cubi di legname.

**49**

La percentuale di legname che in Lombardia, negli ultimi tre anni, è stata tagliata (quella regolarmente registrata) al di sotto dei 600 metri di altitudine.

**28**

La percentuale di legname che, negli ultimi tre anni, in Lombardia è stata tagliata tra i 600 e i mille metri di quota.

**22**

La percentuale di legname che, negli ultimi tre anni, in Lombardia è stata tagliata al di sopra dei mille metri di altitudine.